

# Vincenzo Giordano

il sindaco galantuomo.



Le del salernitano **Cronache**  
**cal<sup>166</sup>enda**

# Vincenzo Giordano

il sindaco galantuomo.

a cura di Fabiano Farina  
e Andrea Pellegrino

collana

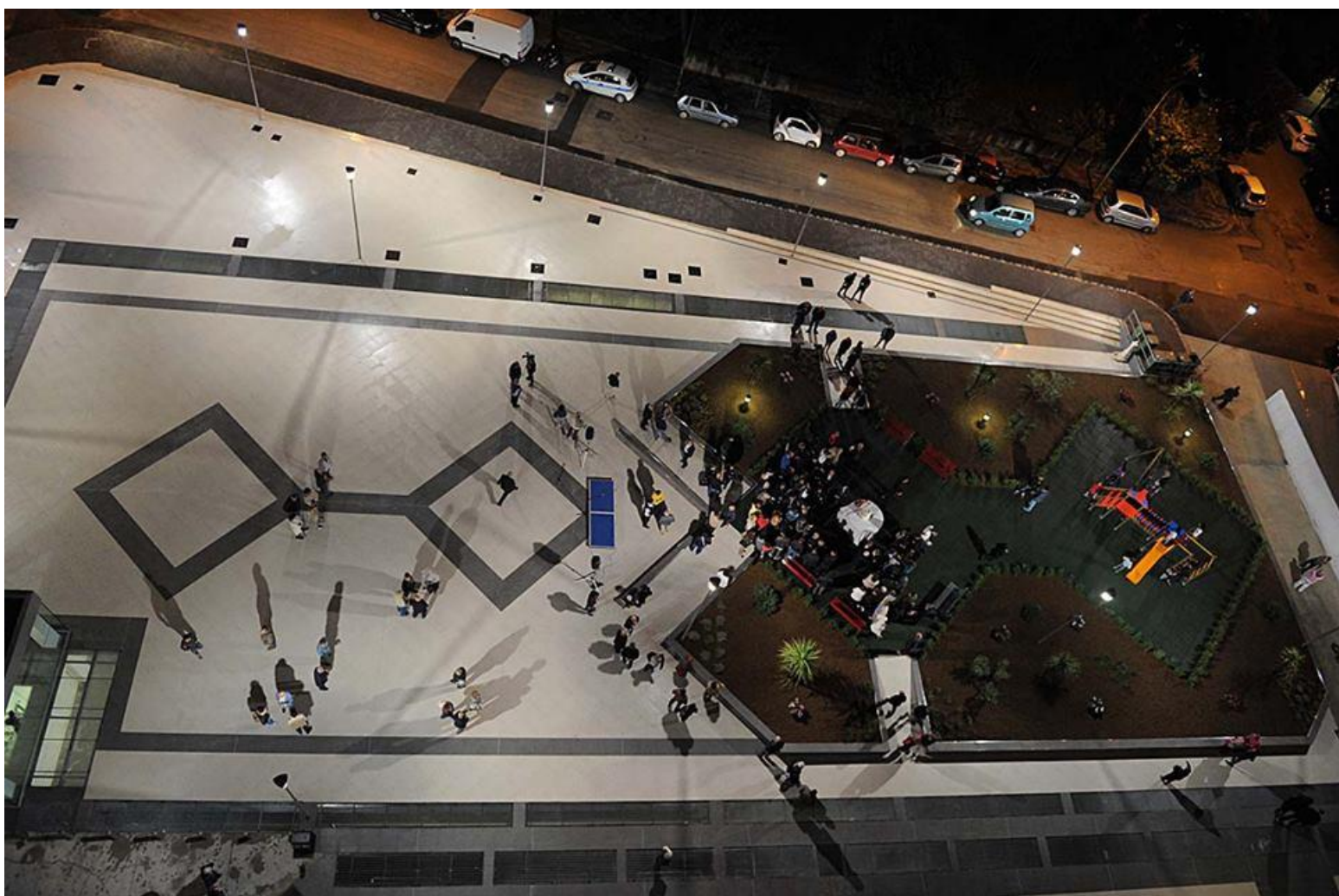
**I S A**

**G G I**

Calenda166



*Tutti gli interventi apparsi su  
Le Cronache del salernitano  
che hanno portato alla intitolazione  
di una piazza a Vincenzo Giordano  
(in foto).*





# Tutto ebbe inizio da qui:

*La nostra iniziativa popolare*



Le **del salernitano**

## Cronache

### Una piazza o una strada per Vincenzo Giordano

**Dicono di Lui**

**FAUSTO MORRONE:**

«Se fossi consigliere comunale farei una battaglia enorme. Raccoglierei le firme per dedicare una strada a Vincenzo Giordano. Lui ne ha diritto».

**SALVATORE AVERSANO:**

«Giordano è stato il mio padre putativo. Merita una strada o una piazza centrale, affinché ogni volta che si nomini i salernitani possano pensare a ciò che ha fatto per Salerno».

**GAETANO RAPUANO:** «Dovrebbe essere un atto dovuto. Ci sono tante strade intitolate a persone che sicuramente meritano di meno di Giordano che rappresenta una personalità che ha lasciato un forte segno a Salerno».



**Compila  
il coupon**

• Consegnalo a mano o per posta  
a Cronache C.so Garibaldi, 206  
Salerno  
oppure via E-mail  
cronacasalerno@gmail.com

# Indice interventi

- 1) Antonio Cuomo, Antonio Fasolino, Fabiano Farina, Franco Massimo Lanocita: **pag. 8**
- 2) Gaetano Fasolino, Michele Ragosta, Roberto Celano, Marco Petillo, Augusto De Pascale, Vincenzo Pedace, Lorenzo Forte: **pag 13**
- 3) Antonio Zinna, Gaetano Paolino, Enzo Farace: **pag 19**
- 4) Salvatore Memoli: **pag 23**
- 5) Michelangelo Russo: **pag 28**

- 6) Donato Salzano, Tino Iannuzzi,  
Antonello Scuderi: **pag 32**
- 7) Luigi Pizza: **pag 38**
- 8) Gennaro Mucciolo: **pag 42**
- 9) Alfonso Conte: **pag 48**
- 10) Alfonso Pecoraro Scanio: **pag  
55**
- 11) Antonio Iannone, Fabrizio  
Murino: **pag 59**
- 12) Gabriele Cavallaro, Luigi Bernabò, Sergio Valesse: **pag 63**
- 13) Carmelo Conte: **pag 68**
- 14) Fausto Morrone: **pag 72**
- 15) Gerardo Maccauro: **pag 81**
- 16) Angelo De Angelis: **pag 83**

- 17) Claudio Martelli: pag 86
- 18) Rita Giordano: pag 87
- 19) Angelo Grillo: pag 92
- 20) Vincenzo Siano: pag 94
- 21) Adolfo Gravagnuolo: pag 100
- 22) Alfonso Andria: pag 110
- 23) Plinio Caggiano, Rosa Egidio  
Masullo, Gianni Iuliano: pag  
117
- 24) Angelo Manzo: pag 125
- 25) Alberto Cuomo: pag 133
- 26) Aniello Salzano: pag 142
- 27) Bobo Craxi: pag 146
- 28) Convegno finale: pag 150
- 29) Credits: pag 158

# 1

Antonio Cuomo, Antonio Fasolino,  
Fabiano Farina, Franco Massimo  
Lanocita.

La proposta di “Le Cronache del Salernitano” non è passata inosservata. Segno che Vincenzo Giordano è ancora nei cuori dei cittadini di Salerno. E mentre arrivano le prime adesioni per l'intitolazione di una strada o una piazza al sindaco socialista, gli entusiasti commenti da par-

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*



te di chi lo ha conosciuto, di chi ha lavorato o di chi ha condiviso un percorso politico sono davvero tanti. Tutti d'accordo su un concetto: «E' un atto dovuto». Probabilmente andava già fatto per alcuni, per altri più fiduciosi «non è mai troppo tardi». E chissà se ora, come sostiene l'ex deputato Antonio Cuomo: «De Luca farà propria questa proposta. Almeno io penso che sia così». «Giordano – dice Cuomo (che oltre ad essere socialista è stato anche coordinatore provinciale di Forza Italia) è stato un politico di grande qualità che ha inteso la politica come servizio e non come un privilegio. Con la sua amministra-

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

zione è partita la rinascita di Salerno. L'intitolazione di una strada è un atto dovuto». «Che sia una piazza o una strada principale, e perché no che sia proprio la Villa Comunale», la proposta di Antonio Fasolino, già assessore provinciale e referente del Nuovo Psi: «Salerno ha un debito di riconoscenza nei confronti di Vincenzo Giordano». «La mia proposta? prosegue Fasolino – che a Giordano sia intitolata la Villa Comunale». E tra le proposte non manca quella dei Giovani socialisti: «Per noi va bene anche la Lungoirno», spiega il presidente Fabiano Farina. «Con l'amministrazione Giordano – prosegue – Salerno ha

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

vissuto il momento più alto. Io credo che questa proposta non abbia colori politici ma debba trovare consenso sia a destra che a sinistra. Tra l'altro Giordano nell'ultimo periodo aveva aderito a Forza Italia». Ancora è l'ex consigliere regionale Franco Massimo Lanocita ad aderire «con piacere» all'iniziativa di Cronache: «Non si può dimenticare un galantuomo -dice – Uno dei migliori sindaci che Salerno ha avuto prima dell'avvento deluchiano. In un'altra epoca sarebbe stato proiettato nel Parlamento italiano». Sì anche dall'avvocato Paolo Carbone: «Ogni riconoscimento mi trova favorevole. Giordano è stato un sin-

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

daco efficiente che ha pagato un prezzo molto alto. Un uomo di coerenza che ha prodotto tanto per la città. E' una iniziativa che va sostenuta e portata avanti».

# 2

Gaetano Fasolino, Michele Rago-  
sta, Roberto Celano, Marco Petil-  
lo, Augusto De Pascale, Vincenzo  
Pedace, Lorenzo Forte.

Gaetano Fasolino, già senatore  
della Repubblica, ricorda con affet-  
to Vincenzo Giordano. «Era un  
sindaco – ricorda – che da Merca-  
tello a Palazzo di Città andava in  
autobus. Ricordo che quando an-



davo a casa sua, lui era sempre nel cortile del palazzo della sua cooperativa con quattro amici a giocare a carte napoletane». E sull'esperienza politica racconta: «Fu lui che mi incitò a propormi presidente della Provincia di Salerno». «Uno dei migliori sindaci di Salerno», dice l'ex senatore di Forza Italia che sostiene con «convinzione» la proposta di Cronache di intitolare al sindaco socialista una strada o una piazza della città. «Credo che si renda omaggio – dice – ad una persona di alta qualità, seria, determinata e pragmatica. Una persona che andava subito al sodo. Certo – prosegue Fasolino – che aveva anche i

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

suoi nemici ma la sua amministrazione ha lavorato bene. Tant'è che ha fatto ottenere i finanziamenti più significativi». Giordano in cima alla classifica dei «miglior sindaci», anche per Michele Ragosta, un tempo assessore proprio di quella giunta, oggi deputato di Sel: «E' giusto che la città gli dia un riconoscimento. Ad oggi non ha avuto neppure una degna sepoltura nel cimitero della città. Sono favorevole all'iniziativa e penso che De Luca o chi verrà dopo di lui possa rapidamente provvedere all'intitolazione di una strada o una piazza a Vincenzo Giordano». Dai banchi consiliari il sostegno alla proposta giunge da Ro-

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

berto Celano (Fratelli d'Italia) e dai consiglieri comunali di maggioranza Augusto De Pascale e Marco Petillo, quest'ultimo storico esponente socialista cittadino. «Giordano ha pagato colpe non sue», dice De Pascale: «Credo che si possa intitolare anche la strada dove lui ha vissuto». «Importante, ma non soltanto con un'intitolazione – dice Marco Petillo – ricordare sempre l'onestà e la rettitudine morale e politica di Vincenzo Giordano e la svolta urbanistica che ebbe la città con la sua amministrazione». «Bene l'idea dei giovani socialisti di dedicare a Giordano la Lungoirno», dice Vincenzo Pedace, segretario provincia-

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

le dei Giovani Democratici: «Penso sia giusto per la città di Salerno ricostruire il suo rapporto con il passato ante-De Luca. È un giusto riconoscimento verso un salernitano illustre e un politico importante per la storia della città e dei partiti salernitani». Sì alla proposta Cronache, anche da Lorenzo Forte, ex consigliere comunale e già presidente della commissione cultura: «Pur appartenendo ad un'altra parte politica, ritengo che Giordano sia stato una persona che ha dato segnali forti, con una cultura ambientale abbastanza marcata. Anche l'approccio con la città era leale e semplice. E' stato un sindaco im-

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

portante, il primo alla guida di una giunta laica e di sinistra».



# 3

**Antonio Zinna, Gaetano Paolino,  
Enzo Farace.**

L'adesione è bipartisan. Anche i vecchi Dc non hanno fatto mancare il loro sostegno alla proposta. Antonio Zinna, all'epoca della «svolta (socialista) di Salerno» era segretario provinciale della Democrazia Cristiana. Dunque, dall'altra parte proprio quando la Dc era stata scalzata, per la prima volta, dai sociali-

sti. «Naturalmente il contrasto politico era alto – racconta Antonio Zinna – la Dc per la prima volta all'opposizione è chiaro che portasse a contrasti di tipo politico. Ma per me Giordano è stato un galantuomo e un ottimo sindaco. Credo che sia giusta la proposta di intitolazione di una strada o una piazza». Dalla sua Giordano, insomma, ha tutti. Come Marcello Feola, ex assessore provinciale che dice: «Occorre ricordarlo anche a chi non lo ha conosciuto. Questa iniziativa (l'intitolazione della strada, ndr) va anche in questa direzione. E' un pezzo di storia della città di Salerno e come tale ha diritto ad un ricono-

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

scimento importante». Adesione alla proposta di Cronache arriva anche dall'avvocato Gaetano Paolino che descrive il sindaco socialista come «uno dei migliori amministratori che la città di Salerno abbia avuto. Ha lasciato un segno indelebile sotto il profilo politico ed amministrativo in un momento delicato. Il professore Giordano anche dopo aver lasciato gli incarichi istituzionali è stato esempio di integrità morale per i giovani e per gli amministratori. Si è sempre battuto per i diritti delle fasce sociali più deboli e ha avuto particolari occhi rivolti ai quartieri più popolosi di Salerno». Ancora è l'ex consigliere provincia-

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

le socialista Enzo Farace che ricorda: «I grandi progetti sono stati tutti suoi. La sua giunta ha prodotto idee e proposte operative per la città di Salerno. Se ai salernitani resta un po' di memoria correranno a migliaia a sottoscrivere questa iniziativa».

# 4

## Salvatore Memoli.

«Non si può togliere la condanna a morte che questa città ha dato a Giordano intitolandogli una strada o una piazza». Salvatore Memoli, va al di là della proposta di Cronache, parla del suo legame con Vincenzo Giordano (pur appartenente ad un'altra area politica) e controcorrente, rispetto a quanti sono inter-



venuti e stanno intervenendo a favore dell'intitolazione di una strada o una piazza al primo sindaco socialista salernitano, dice: «Oggi non serve a nulla questo tipo di riconoscimento». E l'attuale consigliere provinciale ci spiega: «Noi a Giordano l'abbiamo fatto morire dannato. Anche i suoi amici, anche quelli che oggi tessono lodi, all'epoca furono traditori. Aveva dei nemici e lui lo sapeva bene. Negli ultimi anni è stato lasciato solo. Non ha avuto neppure una degna sepoltura. Ed oggi? Che senso avrebbe intitolargli

una strada o una piazza dopo quello che è accaduto?».».

Memoli descrive Giordano come «un socialista alla Pertini che conosceva la giustizia e la mala giustizia, che è stato vittima della giustizia e della mala giustizia. Giordano è stato tradito dai suoi stessi colleghi. Basti pensare che negli ultimi anni da sinistra era passato a destra». «Ogni mattina – ricorda Salvatore Memoli – prendevo il caffè con lui. Lui non ha mai parlato male di nessuno ma capiva e sapeva il male che gli avevano fatto. Era un uomo in-

telligente, integerrimo: non lasciava spazio a nessuno e non faceva sconti a nessuno. Ricordo un rimprovero solenne in Consiglio comunale a Carmelo Conte, quando all'epoca era parlamentare. Ecco questo era Giordano, chi lo ha conosciuto, lo apprezza da tempo. E' nei cuori di chi in vita lo ha apprezzato e voluto bene. Per questo dico e ribadisco che l'intitolazione è inutile». E sulla memoria (scarsa) di Salerno, Memoli non ha dubbi: «E' una città che ama il forestiero. C'è una piazza Menna? No. C'è una piazza Monsi-

gnor Pollio? No. Questa è la memoria di Salerno. Penso che faccia prima Calvanico ad inaugurare una piazza a Giordano che Salerno». E Memoli non ha tutti i torti: già ieri il sindaco di Calvanico Franco Gismondi ha manifestato la volontà di rendere omaggio al sindaco socialista, originario proprio di Calvanico.

# 5

## Michelangelo Russo.

«Da cittadino sono favorevole ad una intitolazione di una strada o una piazza a Vincenzo Giordano, da magistrato dico che la giustizia non ha sbagliato». Michelangelo Russo, da queste colonne, probabilmente mette fine allo “scontro” con Vincenzo Giordano, parlando per la prima volta di quel processo che vide coinvolto, tra gli altri, l'ex



sindaco socialista. «Rendiamo omaggio alla memoria di chi non c'è più e soprattutto reputo che Giordano abbia rappresentato un'epoca di passaggio importante per Salerno. Ecco perché indipendentemente dal giudizio del giudice non sono sfavorevole ad una intitolazione di una strada o di una piazza purché essa non sia un modo per sbeffeggiare la giustizia. Solo su questo punto va fatta chiarezza».

Michelangelo Russo, all'epoca pubblico ministero incaricato della inchiesta che coinvolse l'ex sindaco chiarisce: «La giustizia non ha sbagliato affatto con Giordano e spiego il perché: Giordano e gli altri impu-

tati sono stati assolti per prescrizione. La sentenza è del 2003 della Suprema Corte di Cassazione e dal punto di vista giurisprudenziale resta la più significativa delle pronunce del periodo di tangentopoli». «Chi vuol conoscere la differenza tra un progetto esecutivo e un progetto di massima deve andarsi a leggere quella sentenza che pur confermando l'impianto accusatorio si concluse per la prescrizione che nel frattempo era maturata. Dunque, sotto il profilo giudiziario, occorre smetterla con la scorrettezza del doppio senso».

Quanto all'uomo Giordano, Russo non nasconde che «sotto il profilo

umano e politico Giordano non debba essere sottovalutato. Ma sia chiaro: una intitolazione di una strada o piazza a Vincenzo Giordano non deve essere un risarcimento alla memoria, bensì un riconoscimento all'importante attività politica».

# 6

**Donato Salzano, Tino Iannuzzi,  
Antonello Scuderi.**

«Ero entrato da proibizionista, ne sono uscito da antiproibizionista, perché ho trovato più umanità lì tra i miei compagni di cella che altrove». Questo il messaggio che Giordano, all'uscita del carcere di Fuorni, affidò a Donato Salzano, attuale responsabile dei Radicali di Salerno. «Vorrei – dice oggi Salzano,

commentando la proposta di Cronache – che questa scritta fosse impressa innanzi alla seconda sezione del Carcere di Fuorni». E Salzano propone, infatti: «Più che una strada vorrei che a Giordano, compagno socialista e radicale, fosse intitolata la seconda sezione a Fuorni, quella dei tossicodipendenti, dove nel 1992 passò 33 giorni della sua vita in attesa di giudizio, come Enzo Tortora, da innocente. Penso che la direzione amministrativa penitenziaria pensi a ciò e con molta probabilità prossimamente inoltreremo formale richiesta». «Quando era con noi – dice ancora Salzano – firmava sempre i nostri referendum,

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

oggi, sappiamo che ancora con noi lotta per i referendum Tortora sulla giustizia giusta».

Adesione alla proposta Cronache da parte dell'onorevole Tino Iannuzzi che dice: «Enzo Giordano è una figura che appartiene alla storia della città di Salerno. L'intitolazione di una strada o una piazza sarebbe un atto di rispetto nei confronti della vita e delle opere di Giordano. Una persona che merita che il suo nome resti per sempre impresso in città». Poi il deputato ricorda: «Venni eletto per la prima volta nel 1990, ero all'epoca il consigliere comunale più giovane di quel Consesso. Immaginabile il

clima politico, dopo il clamoroso risultato dei socialisti. Ed è proprio in questo clima così rovente che apprezzai il profondo senso delle Istituzioni e il rispetto degli avversari politici da parte di Vincenzo Giordano. Il nostro ruolo all'opposizione venne sempre tenuto in seria considerazione da parte di quel sindaco socialista. Ricordo, inoltre, che feci parte della commissione per la redazione dello statuto comunale (ancora vigente). Ebbene, ricordo Giordano che seguì tutti i lavori con grandissimo rispetto mantenendo sacra l'autonomia di quell'organo, presieduto dall'avvocato Donato Iannicelli».

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

«Sul piano personale – dice ancora Iannuzzi – ricordo un uomo semplice, di grande sobrietà. Una persona dotata di disponibilità e umiltà. Va riconosciuta a Giordano la profonda ed esemplare dignità anche durante una vicenda giudiziaria dolorosissima ed ingiusta».

«Una proposta meritevole di tutto l'appoggio senza condizioni», il pensiero dell'avvocato Antonello Scuderi, segretario provinciale dei socialisti che dice: «Ha svolto il suo mandato in modo ottimale ed è stato spazzato via dalla malagiustizia che non ha consentito ai socialisti di completare l'opera di trasformazione della città di Salerno. Ciò che si



ammira oggi è frutto delle intuizioni dei socialisti. Penso che occorra fare di tutto per ricordare Vincenzo Giordano, anche per i giovani e le future generazioni. Per me Vincenzo Giordano, che all'apparenza poteva sembrare burbero, era un uomo simpatico con il quale si poteva ridere e scherzare. Un grande amico mio, un grande socialista».

# 7

**Luigi Pizza.**

L'identità di una comunità si struttura e si costruisce anche attraverso il riconoscimento delle proprie tracce civili e politiche oltre che storiche culturali e religiose. Il professore Vincenzo Giordano, così mi piace con affetto ricordarlo, risulta parte integrante di questo processo di stratificazione della memoria storica e collettiva della nostra comu-

nità. Nel mio ricordo è legato al periodo della cosiddetta “onda socialista” che a Salerno relegò in un angolo la Democrazia Cristiana mandandola all’opposizione del governo della città. A quel tempo (1987) ero già amministratore dell’ex Usl 53, componente del comitato di gestione, a guida democristiana e la vittoria socialista fin da allora si fece sentire, realizzando la coalizione alternativa cosiddetta laica e di sinistra, insediando alla guida il repubblicano e compianto collega, dottor D’Aniello. Nel 1990, eletto consigliere comunale nella lista della Dc, allora capogruppo il carissimo e compianto amico avvocato Michele

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

Scozia, si realizzò una opposizione ideale e anche di duro confronto sul modello di sviluppo della nostra città. Ebbene, il professore Vincenzo Giordano, riuscì ad incarnare appieno l'intuizione socialista di promuovere una sorta di opzione territoriale, il Sud, attraverso la riforma della "Legislazione meridionalistica", della politica di sviluppo dell'area mediterranea e nel segno di una nuova, più moderna e decisa governabilità, sostenuta con forza e convinzione dal governo Craxi e dall'allora ministro delle aree urbane, onorevole Carmelo Conte. In questo nuovo contesto politico Vincenzo Giordano, gettò le basi

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

del nuovo modello di sviluppo della città avviando e concretizzando la originale fase della programmazione decentrata affidata agli Enti locali. Pertanto, a mio sommosso avviso, Vincenzo Giordano entra di diritto nella storia di questa città ed è più che lodevole e preziosa la vostra iniziativa.

# 8

## Gennaro Mucciolo.

Gennaro Mucciolo è stato uno dei più stretti collaboratori dell'ex sindaco socialista Vincenzo Giordano. E con affetto e stima, ma soprattutto ricostruendo quegli anni, il consigliere regionale socialista ricorda Giordano: «Ricordo innanzitutto Vincenzo Giordano quando era responsabile della macchina organizzativa dell'onorevole Quaranta. Già

allora apprezzai le doti di un politico intelligente e con grande intuito. Ho collaborato con lui, gomito a gomito, quando assunse il ruolo di segretario provinciale del partito. Io all'epoca ero il suo vicesegretario provinciale. Mi colpì la sua capacità organizzativa, difficilmente sbagliava scelte politiche ed amministrative». Poi il Giordano sindaco. Ricorda Mucciolo: «Era così entrato nei vari ambienti della città che ottenne una elezione con un consenso importante. Per la città di Salerno ha fatto grandi cose e il territorio fece grandi passi in avanti. Penso al progetto del Trincerone, alla riqualificazione del corso Vittorio Ema-

nuele di Salerno, al lungomare. Cose significative che segnarono un periodo. Penso anche all'attenzione che ebbe verso le periferie, da abitante di una zona periferica. Lui era convinto che la città dovesse crescere insieme, senza privilegiare, insomma il centro». Fu sua l'intuizione di “città turistica”. «Con il suo lavoro ha dato impulso ad un concetto recepito dopo: la città di Salerno poteva avere una vocazione turistica. Condivideva, in particolare, con me, la necessità di trasformare il porto commerciale in turistico. Quel porto commerciale, all'ingresso della città, che oggi è invece uno schiaffo alla vocazione



turistica. Personalmente, ero e sono per la riconversione del porto. Poi, tornando a Giordano aveva avuto un altro intuito: più spazi per le macchine e per i parcheggi». E c'era un perché su quel progetto della Cittadella, dice Mucciolo: «Innanzitutto decongestionare il centro cittadino ma poi pensava che il Palazzo di Giustizia dovesse stare nelle vicinanze della Casa Circondariale. Per questo fu scelta come zona quella nei pressi della Centrale del Latte. Per Giordano quel progetto aveva una logica naturale. De Luca è venuto meno a questa logica, forse inseguendo qualche altra esigenza». Mai avrebbe costruito il

Grand Hotel in quell'area, confessa il consigliere regionale che ricorda: «Aveva pensato allo spostamento del cementificio ma non avrebbe mai previsto lì il Grand Hotel, bensì avrebbe preferito recuperare quell'area restituendola alla città». «Se ci fosse stato Giordano oggi, avremmo avuto una città turistica, con la riconversione del porto, innanzitutto – prosegue Mucciolo – Salerno sarebbe davvero diventata l'epicentro anche per la sua posizione di porta della Costa d'Amalfi e Cilentana. Noi discutevamo, questa era la vera forza. Discutevamo della “città possibile”, dello sviluppo di Salerno». «Dalle disavventure

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

giudiziarie – conclude il consigliere regionale – ne è uscito in maniera limpida mantenendo sempre alto l'affetto dell'opinione pubblica. Penso che oggi se l'amministrazione comunale dedichi una piazza o una strada a Vincenzo Giordano non toglie nulla a nessuno. Anzi ha la possibilità di ricordare un politico ed un amministratore che ha gettato le basi per lo sviluppo di questa città».

# 9

## Alfonso Conte.

Vincenzo Giordano fu il sindaco della prima giunta del Comune di Salerno “laica e di sinistra”, ma anche l’ultimo ad essere nominato dalla Giunta (Vincenzo De Luca, che gli subentrò in piena tangento-poli, assunse l’incarico ad interim in qualità di vicesindaco), prima che nel 1993 una delle poche riforme degli ultimi decenni affidasse tale

compito direttamente agli elettori. Dopo di allora iniziò la “stagione dei sindaci”, prematuramente salutata come una fase di svolta della vita pubblica italiana, viceversa destinata a vita breve e a risultati contraddittori: maggiore stabilità dei governi municipali e rafforzamento della capacità decisionale, ma anche personalizzazione dell’esecutivo, svuotamento di competenze dell’organo consiliare ed indebolimento della dialettica democratica attraverso l’esautoramento di partiti ed associazioni.

Certo, ricordando le vicende immediatamente precedenti al periodo del sindaco Giordano (1987-

1993), anche a Salerno nel 1993 furono in molti ad entusiasinarsi per l'elezione diretta del sindaco: dal 1974 (fine della sindacatura di Gaspare Russo) al 1987 (nomina di Giordano), ben quattordici sindaci si erano alternati, durando in carica mediamente meno di un anno. E la precarietà delle giunte, quasi sempre vittime dei giochi di correnti in casa democristiana, aveva contribuito molto al drammatico declino della città, coincidente in gran parte con la mancata soluzione dei problemi del dopo-terremoto. Eppure, prima di allora, non era stato così: nell'immediato dopoguerra, la città aveva superato con successo le dif-

ficoltà della ricostruzione grazie a Luigi Buonocore, sindaco dal 1947 al 1952, mentre aveva conosciuto una forte crescita demografica ed economica con Alfonso Menna (1955-70) e Gaspare Russo (1970-74). Sicché, durando in carica quasi per l'intero mandato, Giordano si era riagganciato alla tradizione virtuosa del passato, riuscendo anch'egli a coniugare efficacia dell'azione amministrativa e confronto democratico, a dimostrare che il buongoverno suscita consenso senza bisogno di demonizzare critici ed oppositori, a negare l'assunto secondo il quale solo un

uomo dal polso duro può guidare la comunità salernitana.

Giordano interpretò con successo tale modello di sindaco soprattutto perché restituì ai salernitani la consapevolezza di essere partecipi di processi decisionali orientati all'utile collettivo, liberandoli dall'incubo di dover restare sudditi di gruppi di potere portatori di interessi particolari. In questi ultimi giorni mi ha particolarmente impressionato il commento di Salvatore Memoli, consigliere comunale di opposizione durante la sindacatura di Giordano, a proposito di un articolo pubblicato da un notiziario online, nel quale si annunciava con en-

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*



fasi il completamento della Lungoirno nel quadro della “nuova Salerno, la città che De Luca tempo fa ha immaginato e in gran parte realizzato”; Memoli ha precisato come in realtà l’idea di realizzare l’opera in questione nacque da un gruppo di abitanti di Matierno e da egli stesso presentata a Giordano, il quale l’accolse favorendo l’avvio della progettazione e del finanziamento. Allora, evidentemente, addirittura i consiglieri comunali di opposizione svolgevano un ruolo significativo, perché ascoltati e valorizzati da chi aveva la responsabilità delle decisioni, perché ritenuti interlocutori credibili dai cittadini.

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

Oggi, ricordare Giordano può significare ringraziare chi quella ed altre opere mai rivendicò o inaugurò, ma soprattutto può aiutare a ricordare che, a prescindere dai sistemi elettorali e dai ruoli istituzionali, il governo delle città non può essere competenza di un solo uomo, per quanto illuminato e straordinario possa essere.

# 10

## Alfonso Pecoraro Scanio.

Il suo voto fu determinante in Consiglio comunale ma in giunta entrò solo l'anno dopo. Alfonso Pecoraro Scanio, già ministro all'ambiente, ricorda gli anni in cui a Salerno era consigliere comunale, poi assessore. Proprio con Vincenzo Giordano fondò la prima giunta “rossa e verde” e del sindaco socialista conserva un ricordo affettuoso.

«Una persona mite – dice l'onorevole Scanio – che si prestò ad una svolta di Salerno. Fu un periodo storico, importante per Salerno: per la prima volta la Dc passò all'opposizione».

Con il suo voto determinante «Ero uno dei primi consiglieri comunali Verdi d'Italia. Io volevo favorire un ricambio ma non mi fidavo dei partiti tradizionali, così nonostante l'offerta rinunciai all'immediato ingresso in giunta, bensì accettai di essere delegato del sindaco all'ecologia. Solo un anno dopo, al concretizzarsi di alcune mie iniziative, entrai in giunta

(1988) varando così la prima giunta rosso – verde»

Un ricordo dell'epoca

«Era marzo, anzi l'8 marzo. Già un buon giorno perché si festeggiano le donne. Ma la vera curiosità è che quel giorno nevicò a Salerno. Insomma ci voleva una nevicata a marzo per mandare la Dc all'opposizione»

Ha detto che non si fidava dei partiti tradizionali, cosa chiedeva in particolare «La pedonalizzazione del corso, l'apertura del depuratore, il rifacimento del lungomare e la chiusura del cementificio. Giordano sostenne queste battaglie, stando al mio fianco anche scontrandosi con

il no di alcuni suoi assessori». Tutte iniziative andate in porto «Certo. Anche se fu dura. Si pensi che io, all'epoca della proposta della pedonalizzazione del Corso, non potevo oltrepassare quella zona. Ci fu una dura presa di posizione da parte dei commercianti. Ma Giordano fu al mio fianco. Stessa cosa per la riqualificazione del lungomare, con l'installazione della lunga panchina che chiudeva le aiuole (che spesso veniva utilizzate per il passeggio). Ed ancora l'avvio del depuratore, l'apertura dell'ufficio consumatori ed ecologia e la chiusura del cementificio. Anche se lì avrei voluto realizzarci un parco»

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

# 11

Antonio Iannone, Fabrizio Muri-  
no.

L'iniziativa di Cronache raccoglie nuove adesioni. Il sì arriva anche dal presidente della Provincia di Salerno Antonio Iannone che condivide la proposta di intitolazione di una strada o una piazza all'ex sindaco socialista Vincenzo Giordano. «Assolutamente favorevole – dice il presidente Iannone – ed aggiungo: con Giordano si pensi anche ad un

riconoscimento per Carlo Falvella. L'uno (Giordano) ha rappresentato il momento più alto della politica salernitana, l'altro (Falvella) quello più triste, di maggiore criticità. Credo che la memoria rappresenti il patrimonio più importante per una comunità. Dunque, reputo indispensabile che si rendi omaggio a Vincenzo Giordano, anche in considerazione dei torti che ha subito, e alla memoria di Carlo, affinché nelle coscienze dei salernitani sia impresso che certe metodologie di lotta politica basata sulla violenza non debbano mai più tornare». «L'eredità politica che ha lasciato Giordano – dice ancora Antonio

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*



Iannone – è indubbia. Il ricordo e l'affetto che i salernitani nutrono è tanto ma purtroppo è una figura che non è stata valorizzata in via istituzionale. Sicuramente a Giordano vada una strada che sia all'altezza del sindaco più importante che avuto la città di Salerno». «Reputo che debba essere data visibilità anche a Carlo Falvella ed aggiungo ancora – sottolinea Iannone – anche a coloro che sono state vittime del terrorismo. Penso allo stesso Giacumbi». Quanto ai colori politici della proposta, Iannone dice: «Questa è una iniziativa partita da un quotidiano. Ma comunque penso che ricordare Giordano o

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

Favella non abbia colori politici, né primogeniture partitiche. La città è di tutti, il patrimonio della memoria è di tutti. L'amministrazione comunale di Salerno dovrebbe sforzarsi di riconoscere valori oggettivi». Sostegno alla proposta anche dall'avvocato Fabrizio Murino, già candidato alla camera dei deputati con "Scelta Civica", ed ex componente del consiglio d'amministrazione dell'Asi: «È una proposta sacrosanta che restituirebbe, almeno in via postuma ed almeno in piccola parte, dignità politica ed umana ad un uomo ed a un politico la cui vita e la cui storia è stata orribilmente mutilata».

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

# 12

Gabriele Cavallaro, Luigi Bernabò,  
Sergio Valse.

«A seguito delle dimissioni da sindaco per gli avvisi di garanzia che gli piovevano quotidianamente addosso, Giordano fu costretto ad inseguire i suoi consiglieri comunali socialisti affinché votassero De Luca sindaco. Ad esempio Michele Ragosta non voleva ciò». I ricordi sono tanti di quell'epoca e Gabriele Cavallaro, dirigente Psi di allora e

collaboratore del sindaco Giordano ricostruisce quel tempo. «Ricordo ancora – dice – la guerra che Giordano dovette combattere per la pedonalizzazione del Corso con i commercianti che si opponevano. Ricordo, ancora, Carmelo Conte contrario alle dimissioni di Giordano, che fu convinto, invece, dall'amico e compagno avvocato Lorenzo De Bello, noto penalista, che aveva intuito ciò che stava accadendo. Fu lo stesso De Luca – prosegue Cavallaro – ad avvertirci davanti alla federazione provinciale di via Conforti che erano in arrivo provvedimenti giudiziari gravi».

E non mancano nuove adesioni all'iniziativa di Cronache. Sì all'intitolazione di una strada o una piazza all'ex sindaco socialista anche dal consigliere comunale Luigi Bernabò, le cui origini politiche sono proprio socialiste. «Ha rappresentato la vera svolta a sinistra di Salerno. Ha lasciato un segno tangibile e tracciato un percorso poi ripreso da Vincenzo De Luca. Penso che un riconoscimento gli sia dovuto quale atto di memoria e di riconoscenza. Ricordare Giordano ma così anche Menna (mio nonno è stato vicesindaco del commendatore, ricorda Bernabò), è un atto indispensabile per la città di aiuto an-

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

che per la memoria delle future generazioni che hanno il diritto di conoscere la storia e gli uomini di Salerno».

C'è anche Sergio Valesse, storico e sponente della Destra, già consigliere comunale che ricorda Giordano, e dice: «Non sono in disaccordo con la proposta di intitolazione di una piazza o una strada a Vincenzo Giordano. In fondo il professore Giordano avrebbe meritato maggiore considerazione per il suo impegno e la passione civile profusa nel suo lavoro di amministratore, da parte delle istituzioni pubbliche. E, probabilmente, anche dai salernitani che lo hanno dimenticato in fret-

ta». Inoltre, prosegue Valese: «Ho e c'è nostalgia per il tempo in cui le divisioni nascevano da visioni diverse della politica e dai programmi amministrativi che avevano direttrici coerenti con quelle visioni. I personalismi non erano determinanti. Giordano anche in questo fu coerente e per questo merita rispetto anche da parte di chi, come me, appartenevo ad un altro schieramento».

# 13

**Carmelo Conte.**

Grande capacità di attuazione del programma, alto profilo morale. L'ex ministro Carmelo Conte ripercorre tutte le tappe, senza trascurare nulla. Pensa che l'intitolazione di una piazza o una strada a Vincenzo Giordano sia un «atto dovuto» ma sia soprattutto l'occasione «per ricordare ciò che è stato fatto all'epoca e per riprendere alcuni fili di



quel discorso». Conte, infatti, tiene a precisare che quella famosa delibera «programma Salerno» - approvata in seduta comune di Consiglio comunale e provinciale alla presenza dei parlamentari campani - non riguardava solo «la città capoluogo, bensì poneva la stessa quale centro di area metropolitana». Insomma un progetto quasi diametralmente opposto a quello di Salerno oggi. L'ex ministro non nasconde infatti considerazioni sull'attuale trasformazione urbanistica, sì frutto della gestione Giordano ma che comunque ha chiuso i suoi confini tra le mura cittadine. «La Cittadella Giudiziaria? Era già stata

appaltata ed la sua ubicazione originaria (nei pressi della Centrale del Latte, ndr) era stata scelta dagli stessi magistrati nell'ambito di tre progetti. Poi - ricorda Conte - De Luca decise di annullare quell'appalto e di procedere alla nuova collocazione della Cittadella Giudiziarica». Poi la Metro. «La nostra - spiega - era una vera e propria circumsalernitana che doveva integrare quella di Napoli. Siamo stati i primi ad inaugurare il tratto ferroviario da Salerno a San Severino. Da lì ci doveva essere il collegamento con Sarno e quindi l'interconnessione con la circumvesuviana. Questo era il concetto di metropolitana:

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

non il trenino cittadino, bensì un mezzo di collegamento con le aree limitrofe». Oggi, invece - conclude Conte: «Ci stiamo facendo scippare anche l'Alta Velocità che non arriverà dunque a Battipaglia ma bypasserà questa tratta giungendo direttamente da Napoli a Bari».

# 14

**Fausto Morrone.**

Sono stato tra i primi, su sollecitazione di qualche organo di informazione che ne sta facendo un impegno stabile encomiabile, a ritenere che una figura, come quella dell'ex Sindaco di Salerno Vincenzo Giordano, meritasse di essere ricordata con l'intitolazione di una strada.

Ma, come al solito, anche in un aspetto così elementare della nostra vita sociale di comunità, stiamo manifestandoci in tutto il nostro provincialismo.

Qualunque altra città evoluta, dopo l'attenzione mediatica rivolta alla questione, memore della popolarità, della semplicità e delle ingiustizie subite dall'ex Sindaco, avrebbe posto all'ordine del giorno tale problematica per portarla a soluzione in modo corale.

Invece, denoto tanti silenzi, più consoni a una problematica di or-

dine politico o di schieramento, in cui la maggioranza pavida, o meramente opportunistica, prima di pronunciarsi misura “dove va il vento” e se una posizione in favore possa ferire o disturbare il potente di turno.

Il potente di turno, nel caso della nostra città, è senz'altro l'attuale e più che ventennale Sindaco. Il quale dovrebbe essere la persona più grata a Vincenzo Giordano, poiché ha dato il via alla sua ascesa politica nominandolo assessore per la prima volta, gli ha lasciato il po-

sto, un programma corposo da cui De Luca ha attinto a piene mani e alcune iniziative portate a compimento, da considerarsi storiche alla fine degli anni 80.

L'attuale Sindaco, però, è noto, non darebbe mai visibilità ad un suo predecessore, poiché, patologicamente, ha sempre agito affinché al suo cospetto tutti gli altri dovessero scomparire, annullandosi volontariamente oppure subendo, in tutte le sue forme, il risentimento deluchiano.

Dunque mi chiedo: ma può una cit-

tà come Salerno, negli anni 2000, attardarsi ancora su miserabili valutazioni, sottacendo la sua aspirazione diffusa, che è quella di voler ricordare con affetto, orgoglio e rispetto una personalità che si è rivelata generosa e di grande valore? Provo, quindi, ad avanzare una proposta specifica e a motivarla, auspicando che ciò dia slancio conclusivo all'iniziativa, che, se protratta senza risultati, può risultare solo offensiva per la memoria dell'ex Sindaco. Io penso, anche perché l'ho sentito dire, che sarebbe legittimo



intitolargli il Corso Vittorio Emanuele, poiché Giordano è stato, non senza difficoltà e conflitti, l'ideatore della sua pedonalizzazione e riqualificazione, fino a farlo divenire il salotto del secondo capoluogo della Campania.

Tuttavia, devo ammettere che questa scelta sarebbe tecnicamente e burocraticamente complicata.

E poi mi sovviene che questa dell'intitolazione del corso al compianto Vincenzo Giordano potrebbe strumentalmente essere accosta-

ta all'aspirazione grottesca, confessata dall'attuale Sindaco, di far riposare le proprie spoglie al centro della eternamente costruenda Piazza della Libertà.

Perciò ritengo che sarebbe altrettanto bello intitolare all'ex Sindaco qualcosa realizzato dal suo successore.

Mi viene in mente, a tal proposito, Il Parco del mercatello, che, oltre ad essere un'opera realizzata sul finire degli anni 90, si affaccia pure sull'abitazione della famiglia di Vincenzo Giordano e dove lui ha

vissuto durante gli anni di impegno politico per Salerno e fino alla sua morte. Intuendo che neppure questa, per chi non ha volontà alcuna di venire incontro a questa aspirazione della comunità salernitana, sia un'ipotesi accettabile, io invito – giornalisti e informazione compresi – chi ritiene tale iniziativa e rivendicazione giusta a cominciare a chiamare il parco con il nome dell'ex Sindaco, tanto non scalziamo e non offendiamo nessuno. Per quanto mi riguarda, da oggi quello sarà il Parco Vincen-

zo Giordano, in attesa di vedervi  
apporre pure la targa.

# 15

**Gerardo Maccauro.**

Condivido l'iniziativa messa in campo che darebbe il giusto riconoscimento al sindaco Giordano per l'impegno profuso per la città di Salerno. Sarebbe anche un modo per far conoscere alle giovani generazioni questa figura di politico che ha sempre fatto dell'integrità mora-

le e dell'equità sociale uno dei suoi  
cavalli di battaglia.

# 16

**Angelo De Angelis.**

Sì alla proposta di Cronache da Angelo De Angelis, sindacalista della Cgil funzione pubblica del Comune di Salerno. «Piena adesione all'iniziativa e merito al quotidiano Cronache. Reputo che Vincenzo Giordano abbia caratterizzato la nuova Salerno. Una persona perbe-

ne ed onesta. Credo il Comune di Salerno sia in debito nei confronti di Giordano e a lui vada intitolata un'area rilevante di questa città. Una proposta che - conclude De Angelis - non deve avere appartenenze politiche. Nulla a che vedere l'intitolazione di una piazza o una strada all'ex sindaco socialista con la destra o la sinistra. Deve essere un riconoscimento nei confronti di una persona perbene e di una ottima guida della città di Salerno». Tra l'altro Angelo De Angelis fu uno dei dipendenti comunali che



nel periodo più triste della vita di Vincenzo Giordano scrisse una lettera indirizzata proprio all'ex sindaco socialista, in segno di affetto, stima e di solidarietà.

# 17

**Claudio Martelli.**

Giunge anche l'adesione di Claudio Martelli. L'ex ministro della giustizia socialista dice sì all'intitolazione di una strada o una piazza a Vincenzo Giordano. «Ci siamo incontrati alcune volte - ha detto l'onorevole Martelli - aderisco alla proposta di intitolazione di una strada a Vincenzo Giordano»

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

# 18

**Rita Giordano.**

Gentile Direttore, la ringrazio e Le esprimo la mia stima per questa iniziativa e per la cura che ad essa vi pone. Ringrazio anche tutte le persone che, a vario titolo, manifestano, dalle pagine del suo giornale, la loro approvazione e il loro sostegno.

Voglio anche rispondere a chi mi scrive, a chi continua a raccontarmi aneddoti sul sindaco galantuomo, a chi mi sorride per strada. Grazie! La nostra è una bella città, e tutti quelli che giorno dopo giorno cominciano a rifletterne l'immagine, a camminare per le sue strade, a viverla, si sentono fortunati e rapidamente si definiscono salernitani. E' un pensiero di papà. Di quando andava in giro a piedi, fermato di continuo ma contento di fermarsi, anzi, doverosamente intrattenuto a discorrere di politica. Quella vera,

quella dei bisogni della gente, del lavoro, della salute e delle piccole , grandi tragedie quotidiane che, almeno per un momento, trovavano il ristoro dell'ascolto, di un riconoscimento.

La politica. Quanto impegno profuso, quanta passione e quanto amore. La considerava nobile e importante. La vedeva in antitesi col “partitismo amorale” ed era costantemente impegnato in battaglie di civiltà e di progresso , per il miglioramento della qualità della vita di tutti ma, soprattutto degli ultimi.

Perciò avrebbe sottoscritto tutti e dodici i referendum , come me!

Non so se si farà Corso Vincenzo Giordano, lui non se ne sarebbe curato ed io considero già questa discussione una opportunità per tutti di aggiungere un tassello all'identità di Salerno.

Perché una città è rappresentata sì dall'aspetto , dai segni che il tempo le conferisce, mutuati dai miglioramenti e dalle ferite delle scelte fatte. Ma questa rappresentazione , da sola, è ancora poca cosa, non è la sua identità. Essa ha bisogno di essere

arricchita costantemente dai cittadini con contributi che ne ricordino il progresso , la storia, la vita. Perché ognuno possa trovare in essa un piccolo riflesso di sé che, mancando, ci sottrarrebbe un po' della nostra anima.

# 19

**Angelo Grillo.**

Ricorda Vincenzo Giordano anche Angelo Grillo, storico esponente socialista, ex assessore regionale che afferma: «Se c'è un protagonista del vero cambiamento della città di Salerno questo ha un solo nome e cognome: Vincenzo Giordano. Tutto quello che c'è stato dopo è il frutto della politica e delle scelte di Gior-

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*



dano». «Senso delle istituzioni, rettitudine e serietà», queste le caratteristiche che distinguevano Giordano per Angelo Grillo: «Era una persona normale, ordinaria e semplice ma nella sua normalità faceva cose eccezionali. E' stato famoso per la sua intransigenza. Si irritava immediatamente quando le cose non andavano in un certo modo. Ribadisco: ha partecipato da protagonista al vero processo di ricostruzione e rilancio della città di Salerno».

# 20

**Vincenzo Siano.**

«Poco è stato fatto per Vincenzo Giordano a seguito della sua disavventura giudiziaria; ora è il momento di riscattarsi». Vincenzo Siano, già consigliere comunale in forza al Partito liberale, ricorda bene gli anni della "svolta di Salerno", quella voluta «da Carmelo Conte, grande protagonista della nostra storia».

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

Anni vissuti stando dall'altra parte della barricata, all'opposizione; un ruolo che però non impedisce all'ex consigliere Siano di «riconoscere che era una delle poche persone che aveva una progettualità politica. Poi avevamo pilastri, come Scarlato. Io lasciai il partito liberare aderendo al gruppo della Dc, ponendomi all'opposizione della giunta di sinistra». Dell'ex sindaco di quella giunta "laica e di sinistra", Vincenzo Giordano, Enzo Siano ricorda «la grande personalità politica di provata moralità, persona perbene

che seguiva un'ampia visione in linea con Conte che aveva disegnato un fiorente futuro di Salerno (pensando a progetti come alta velocità, porto ed interporto). Salerno sarebbe dovuta diventare la vera città caposaldo del mediterraneo. Allora forse io non compresi appieno il grande disegno di rinnovamento. Con il senno di poi, bisogna riconoscere che tutto quello che è avvenuto dopo è successo sulla scia di quel disegno firmato Conte - Giordano». «Per Vincenzo Giordano - sottolinea l'ex consigliere comunale - po-

co è stato fatto dopo la disavventura che lo vide ingiustamente privato della libertà, mortificato e offeso nella sua dignità». Ma per Siano il peggio è arrivato dopo, «quando a Giordano, ancora in vita, non fu dato quel sostegno che una personalità così alta avrebbe meritato. Io ebbi modo di conoscerlo e di apprezzarne le doti culturali e morali. Oggi bisogna riscattare gli errori del passato dando il giusto riconoscimento - prosegue - e bisogna dare ai giovani un messaggio corretto di quella che è la vera storia di questa

città. Dare degli esempi, dei modelli giusti per poter interpretare meglio il nostro presente e creare le prospettive per un futuro più roseo e meno triste. Il presente è figlio del passato - dice infine l'ex consigliere Siano - solo una giusta valutazione del nostro passato possiamo creare le premesse per un futuro diverso. E' triste constatare che la crisi attuale, prima ancora di essere crisi economica, è morale, una crisi di valori e di identità. Ai giovani va data fiducia ma soprattutto la speranza di quel valori che erano dei nostri

padri».

# 21

**Adolfo Gravagnuolo.**

Sì alla proposta di Cronache anche dall'imprenditore salernitano Adolfo Gravagnuolo. «Sono pienamente d'accordo - dice - più che una strada, gli si intitoli una importante piazza».

Ci descrive la figura di Vincenzo Giordano?

«Io sono nato negli anni '50 e le



persone che si affacciavano alla politica erano ispirate da un sentimento nobile. Con l'avvento degli anni '80 i politici "nobili" piano piano sono andati in erosione. Vincenzo Giordano è stata una figura nobile della politica salernitana».

E Vincenzo Giordano sindaco? «Dall'inizio degli anni '70 fino alla metà degli anni '80 la figura del sindaco, nella nostra città, è stata precaria e assimilabile ad una porta girevole. I salernitani per quindici anni non si sono più identificati nel loro sindaco. Pertanto con la fine

del sindacato di Alfonso Menna e fino al sindacato di Giordano abbiamo avuto un forte vuoto riempito all'improvviso dal laboratorio socialista e il riferimento principale del laboratorio è stato Vincenzo Giordano».

Cosa era questo laboratorio?

«Le trasformazioni, fisico - strutturali della nostra città da tempo erano ferme alla zona industriale, e alla scelta di costruire un porto in piena città. Dopo circa venti anni il laboratorio socialista ha identificato delle innovazioni strutturali che hanno

inciso negli anni seguenti. Si incominciò con la ristrutturazione del Corso Vittorio Emanuele. Vi fu un forte fermento culturale, una partecipazione degli intellettuali salernitani, dei circoli culturali e delle associazioni di categoria. Questo è stato il laboratorio. Vincenzo Giordano ha partecipato a tutti i dibattiti assimilando le varie proposte ma con il piglio decisionista incominciò a realizzare i famosi cambiamenti». La gente sosteneva questo laboratorio?

«La risposta è in un dato statistico

del tempo: unica città italiana in cui il partito socialista salernitano raggiunse oltre il 33 per cento dei voti. Questi dati orientano una valutazione statistica del tempo ad una adesione al laboratorio. Ci tengo a precisare che la valutazione che dò è sul piano storico e non sul piano partitico politico. E nessuno mi può smentire su questi dati».

Quali opere più significative del cambiamento?

«Due sono le più significative: il trincerone e la lungoirno»

Il suo rapporto personale con Giordano?

«E' stato splendido e per poche occasioni. Ho ammirato l'alta moralità della persona e il senso di ragionamento. Tre sono gli episodi che voglio ricordare: ho fatto parte della commissione che ha ospitato il primo maggio del '91 la prima partita della Nazionale di calcio a Salerno. Giordano si è fidato ciecamente dell'aspetto cerimoniale e la sua presenza è stata non invadente ma sempre di aiuto e controllava tutto senza che tu te ne accorgessi. Il sa-

bato sera precedente la partita ospitammo le più alte cariche europee del calcio. Salerno con a capo il sindaco Giordano ne uscì benissimo. Secondo episodio: Giordano nel 2001 volle a tutti i costi che io fossi scelto come futuro sindaco della città prelevato dalla società civile. Gentilmente declinai l'invito ma mi recai all'albergo Mediterranea per la convention del centrodestra. Giordano con il garofano rosso, con alle spalle una bandiera rossa, tenne un intervento di altissimo livello politico-amministrativo, era

alleato del centrodestra ma mantenendo con fermezza i suoi ideali socialisti ebbe l'applauso più prolungato della serata. Vidi in quell'intervento la reazione dignitosa di chi ingiustamente era stato colpito negli anni precedenti e ne era uscito estremamente pulito. Quella sera ho amato questa figura. Terzo episodio: mi sono ritrovato una mattina presso la stanza del sindaco Giordano. All'improvviso una signora del popolo riuscì a eludere la sorveglianza dei vigili, entrò di scatto e chiese una piccolissima abitazione

perché viveva in strada. In poche ore, la sera stessa, Giordano sistemò la povera signora. Credo che facesse il sindaco bene».

Il periodo della Tangentopoli...  
«Ancora oggi quando in televisione, fortunatamente molto meno vedo Di Pietro penso ad una cosa molto chiara. Bisognava debellare il sistema dei finanziamenti illeciti ma non si poteva mandare a casa una maggioranza di politici seri e perbene che avevano contribuito a fare l'Italia e a distribuire in modo equo la ricchezza, gli anni '70 devono essere



rivalutati. Credo che Di Pietro sia stato con il pool di Mani Pulite eccessivamente impulsivo e si è fatto travolgere dagli eventi. Da questa analisi emerge la figura di Giordano, il lato buonissimo della prima Repubblica e un ventennio che ancora oggi definisco caotico».

# 22

**Alfonso Andria.**

«Non posso che plaudire a questa iniziativa e spero che vengano attivate tutte le procedure necessarie affinché si concretizzi questa proposta. Da cittadino e da operatore della politica dico che il nome di Giordano deve essere impresso in una zona visibile a tutti, compatibilmente con le esigenze della to-

ponomastica cittadina». L'ex senatore Alfonso Andria dice sì alla proposta di Cronache e ricorda l'uomo, il politico, il sindaco e l'avversario di un tempo. «Ma è stato sempre un galantuomo - ricorda - anche durante il periodo politico più duro tra socialisti e democristiani».

Andria ricorda appunto quell'epoca: «Io sono stato collega in consiglio comunale di Vincenzo Giordano, prima e dopo il "ribaltone politico" che portò i socialisti al governo, relegando la Dc (che aveva venti

consiglieri comunali) all'opposizione. Fu fatto un fronte comune contro di noi. Ci fu un momento di difficoltà per la città dovuta alla nuova condizione politica. C'è da dire che la precedente amministrazione Scozia gettò le basi per il disegno della città. Penso che lo stesso Giordano avrebbe voluto che si ricordasse anche questo. Semplicemente perché è stato un galantuomo, una persona integra, intellettualmente onesto. Credo che anche lui abbia riconosciuto merito all'amministrazione Scozia. Lui - prosegue Andria - ha

proseguito questo lavoro, arricchito poi dall'impegno di Carmelo Conte e con una amministrazione asciutta e fattiva».

Immaginabile la tensione politica dell'epoca. «Scozia aveva ricevuto un grosso consenso - ricorda Andria - Ci ritrovammo all'improvviso da alleati ad oppositori con i socialisti che avevano ribaltato la leadership. Ho svolto con coerenza il mio ruolo di consigliere comunale d'opposizione (anni '87/'90) fin dall'insediamento della giunta Giordano. E ricordo il progetto del

Teatro Verdi. Sul finire della consiliatura del '90 grazie alla Dc si conservò quel progetto del Verdi che oggi vediamo. All'epoca il Pds era contrario (De Luca non c'era) e ricordo un titolo de "Il Mattino": La Dc governa anche dall'opposizione. Questo per dimostrare che con senso costruttivo l'opposizione conduceva il suo ruolo e con senso di apertura, senza scontri, ed in maniera leale e corretta, Giordano amministrava. Sapeva ascoltare ed era disponibile a correggere ed emendare i proprio provvedimenti. Questo

consenti anche di superare quella iniziale acredine con l'opposizione che si ebbe all'indomani del ribaltone».

La fine traumatica. «Il Psi - racconta ancora Alfonso Andria - alle elezioni del '90 ebbe un successo straordinario, tant'è che nei manifesti di ringraziamento si leggeva "Salerno la città più socialista d'Italia". L'esperienza di Giordano, dunque, andò avanti fino all'interruzione traumatica, con le dimissioni del sindaco per una vicenda giudiziaria che immotivatamente ed ingiusta-

mente lo segnò profondamente. Un errore giudiziario clamoroso come hanno affermato i fatti a distanza di anni. Più infamante fu la spettacolarizzazione dell'arresto. Una pagina tristissima per la nostra città. Il mio rapporto con Giordano, nella buona e nella cattiva sorte, è rimasto sempre immutato. Fui uno dei primi a chiamarlo quando si concluse positivamente la sua vicenda giudiziaria».



# 23

**Plinio Caggiano, Rosa Egidio Massullo, Gianni Iuliano.**

«Coerente fino alla fine ed in ogni circostanza. Vincenzo Giordano è stato sempre così anche quando si trattava della processione di San Matteo». Plinio Caggiano ricorda così il suo sindaco, il suo vicino di casa e il suo compagno di partito. Lui è stato assessore della giunta

Giordano e ricorda con affetto e stima l'ex primo cittadino socialista. «Un laico convinto, teneva separati i ruoli, rispettandoli», dice Caggiano.

Un esempio su tutti? «La processione di San Matteo. Lui non ha mai partecipato, in coerenza con le sue idee. Non ci andava a differenza di qualche altro sindaco di sinistra, o qualche esponente di estrazione extraparlamentare, che vanno a fare concorrenza ai parroci. Giordano era così, per questo è stato un grande. Anche i suoi funerali laici, la sua

grande partecipazione hanno dimostrato la coerenza di un uomo». Sul politico e sull'amministratore, l'ex assessore Caggiano non ha dubbi: «Un elemento di rottura rispetto all'amministrazione Dc. Il primo sindaco riformista, al di sopra delle parti, un innovatore. In quel periodo, seppur sotto la direzione politica di Carmelo Conte, è sorta una idea nuova di città. Si è progettato il futuro, si è posta la prima pietra. Purtroppo ha pagato un prezzo politico che non meritava. E' stato travolto da scandali che

poi si sono rivelati vuoti. Penso che lui abbia il diritto di essere riconosciuto da questa città». «Da componente della sua giunta - racconta Caggiano - posso testimoniare la completa autonomia che godevano gli assessori. Oggi si risponde alla logica del padrone, ieri c'era larga autonomia. Certo la legge è cambiata ma prima davvero c'era confronto anche con l'opposizione, anche con la Dc, c'era rispetto alla base di tutto. Anche la svolta socialista venne gestita da Giordano con garbo, senza mortificazioni per nessu-

no».

Oggi? s'interroga Caggiano: «C'è l'opposizione? No. La giunta ha autonomia? No. C'è un padrone assoluto. C'è il mio assessore di riferimento (Gerardo Calabrese, ndr) che risponde prima a De Luca e poi al proprio partito. Questo è quello che accade attualmente a Palazzo di Città».

E del Giordano laico ne parla anche l'ex assessore Rosa Egidio Masullo: «Ricordo Giordano ad un funerale. Io da cattolica praticante apprezzai il suo atteggiamento. Non entrò mai

in chiesa, restò fuori, rispettando il suo credo e le sue convinzioni. Questo è un segno della sua coerenza». Quanto al suo sindacato, invece, dice Rosa Egidio Masullo: «Una persona schiva, riservata e semplice. Visse all'epoca senza apparato muovendosi con i mezzi pubblici». All'epoca della segreteria Giordano al Psi, la Masullo ricorda: «Ero una iscritta ma ricordo quel disegno politico di città che nacque all'interno del partito, con la massima apertura da parte di Giordano, con il massimo confronto». «Se non

ci fosse stato Giordano il corso della storia anche per De Luca sarebbe stato diverso».

Ancora è l'ex senatore Gianni Iuliano (già vicepresidente dell'amministrazione provinciale) a tracciare la figura del primo sindaco socialista di Salerno: «Grazie a lui molti progetti sono andati in porto e c'è stato il seguito di Vincenzo De Luca. Io credo che Salerno abbia il dovere morale di ricordare colui che è stato uno dei migliori sindaci prima dell'avvento dell'elezione diretta del primo cittadino. La sua

moralità - dice Iuliano - è stata d'esempio. Ricordo i suoi ultimi anni, quando era presidente dell'associazione degli ipovedenti. In quel periodo ho collaborato con lui attivamente, sostenendo le sue battaglie e le sue iniziative sociali a favore degli ipovedenti. Fino alla fine si è battuto per le persone in difficoltà».



# 24

**Angelo Manzo.**

«Assolutamente favorevole». L'avvocato Angelo Manzo dice sì alla proposta di Cronache di intitolazione di una piazza o una strada a Vincenzo Giordano. All'epoca della giunta laica e di sinistra Manzo era assessore, prima delegato all'urbanistica, poi all'annona. Da allora, dice, «sono rimasto sempre sociali-

sta». «Giordano merita un riconoscimento - dice Angelo Manzo - per quello che ha dato e che ha lasciato a Salerno. La sua è stata la giunta più efficiente che la città abbia avuto. Per il suo impegno, per la sua passione e per la sua trasformazione della città, Vincenzo Giordano ha tutto il diritto di una intitolazione di una strada o una piazza di Salerno».

Avvocato Manzo, partiamo da quegli anni...

«L'onesta di quella giunta è stata la caratteristica principale. Profon-

da onestà morale, non solo di Giordano ma dell'intera giunta municipale. La nostra politica badava davvero agli interessi della città. Ed abbiamo lavorato molto e bene, a mio avviso. Abbiamo gettato le basi per le grandi opere. Come il Trincerone e la Lungoirno».

Insomma il famoso Laboratorio. «Sì proprio quello. Una visione di Salerno più moderna. Era stata nostra la riqualificazione del Lungomare così come la pedonalizzazione del Corso Vittorio Emanuele, quest'ultima voluta anche da Fulvio

Bonavitacola. Naturalmente il laboratorio si reggeva grazie al contributo politico di Carmelo Conte, ma soprattutto per un disegno chiaro dell'assetto urbano. Due furono i convegni: la Città Possibile e un altro incentrato sulle piazze. Mi piace ricordare, ed auspico un meritato riconoscimento per il suo immenso lavoro, l'architetto Giannattasio, che è stato il principale artefice di tantissimi interventi. Insieme a lui ci fu anche la collaborazione dell'architetto Benedetto Gravagnuolo. Fondamentalmente queste erano le

figure indispensabili per la realizzazione di determinate opere architettoniche. Insomma è stato senza dubbio uno dei periodi più belli per la città di Salerno. De Luca ha proseguito questo percorso ma che ribadisco è partito con noi. Poi ha fatto alcune cose che non condivido».

Tipo?

«La piazza della libertà, troppo invasiva a mio avviso. Sproporzionata. Ancora Piazza Flavio Gioia, secondo il nostro progetto doveva essere il vero e proprio salotto della

città e si doveva collegare con un percorso pedonale a Fieravecchia. Questo è stato un progetto stravolto. Si pensi che al posto della fontana a Flavio Gioia avevo immaginato di posizionarci un palchetto dove ogni cittadino poteva "dire la sua". Cosa positiva, sicuramente, di aver liberato quello spazio dal mercato».

Passiamo al progetto della Cittadella Giudiziaria. Lei è favorevole con la nuova collocazione?

«Conosco bene l'argomento: avevamo individuato i suoli, avevamo

espletato la gara, avevamo i fondi. Eravamo convinti che la Cittadella Giudiziaria doveva sorgere al di fuori del centro cittadino. Ed invece, con la nuova giunta (De Luca, ndr), dopo le note vicende giudiziarie, si cambiò idea ed il nostro progetto non fu più portato avanti. Ed è stato un errore. La Cittadella ora sorgerà in un luogo poco idoneo, secondo me».

Un ricordo personale di Vincenzo Giordano?

«Aveva un carattere all'apparenza chiuso ma invece era una persona

gradevole».



# 25

**Alberto Cuomo.**

Sarò forse fazioso, ma credo che chiunque abbia conosciuto Vincenzo Giordano, il sindaco-galantuomo, senta ribollire il sangue nel leggere della prossimità, e persino della continuità, tra lui e De Luca. Anche nel carattere, sebbene si vogliono spesso intravedere alcune somiglianze, essi erano invece

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

dissimili. Giordano era intransigente, persino duro, ma, a differenza di De Luca, che è scorbutico e scontroso più che inflessibile, non si atteggiava a sceriffo, a padrone del vapore, non aveva boria, dirigendo la sua severità, ancora diversamente dell'attuale sindaco il quale inveisce contro i suoi oppositori, definiti pubblicamente con gravi epiteti, principalmente a se stesso ed ai suoi amici, i suoi sodali di partito, nel senso che esigeva principalmente da sè e dai suoi compagni di cordata, di vita e politica, serietà e rigore.

Anche la storiella che vuole De Luca fautore di Giordano sindaco in luogo di Forte va smentita. Infatti, considerando che al comune la maggioranza di sinistra, propugnata dai socialisti, risultava risicata, il Psi non intese "bruciare" con i possibili alleati il nome del suo segretario, Giordano appunto, naturale candidato alla prima poltrona, tastando il terreno con il nome dell'onorevole Forte del Pci, il quale si dispose, con il fair play che lo distingueva, a fare da apripista. La stessa presunta continuità del progetto urbanistico,

nella individuazione di Giordano quale ideatore e De Luca realizzatore, è a sua volta una "palla", per dirla con il vocabolario deluchiano, e non vi è chi non lo veda. Giordano è il sindaco, unico in Italia, che, pur votato da molti, costruttori compresi, dispose coraggiosamente, con la "Delibera 71", la "crescita zero" di Salerno, mentre, al contrario, De Luca ha offerto al cemento le nostre colline verdi, la parte intoccata della nostra periferia, le aree libere del centro, vendendo ai privati a fini edificatori persino il suolo

pubblico. Con molta intelligenza, in presenza del trend demografico negativo, Giordano, oltre 20 anni prima dell'attuale dibattito nazionale sul consumo del bene suolo, comprese che non valeva far crescere Salerno, quanto riqualificarne i luoghi, riscoprirne l'identità storica. Per lui cioè, al contrario di De Luca, Salerno sarebbe stata "europea" non imitando malamente altre città ed ingolfandosi di cemento, quanto riscoprendo e valorizzando i suoi tesori, la sua storia, l'incantevole natura delle colline verdi e del mare

che l'attuale sindaco ha mortificato con mostri edilizi e porti invasivi. Naturalmente l'impresa delle costruzioni, una delle poche attive in città, avrebbe comunque alimentato la sua produttività, onde non perdere posti di lavoro, da un lato, con la previsione dell'intervento privato nel campo della riqualificazione, mediante i "Piani di Recupero", voluti da Giordano per tutti i quartieri di Salerno e non solo per le aree terremotate, e, dall'altro, con l'incentivazione dei lavori pubblici, quelli stessi che, iniziati da lui, De

Luca non ha saputo completare: cittadella giudiziaria, metropolitana leggera, prolungamento del trince-rone, ecc. Una filosofia quindi non solo diversa, ma opposta, rivolto Giordano a valorizzare la Salerno esistente, quella della nostra vita quotidiana, con il rifacimento del lungomare, la pedonalizzazione del corso, i servizi del Q2 e Q4, liberandola delle strutture di scala provinciale portatrici di traffico e dirottate sul bordo urbano, impegnato invece De Luca ad espanderla con colate di cemento. Del resto Gior-

dano se ne è andato in silenzio, non certo ricco, mentre a De Luca piace gridare ai quattro venti la sua povertà e l'esiguità del suo stipendio di 5000 euro mensili. Se la procura avesse guardato allo stile dell'uomo invece che inseguire l'idea della possibile perversione di tutte le amministrazioni socialiste forse a Giordano sarebbe stata risparmiata l'umiliazione che gli inflisse e che non meritava. Ed anche qui l'estrema distanza che separa Giordano dal suo vice De Luca, il primo incolpato e fatto decadere sebbene



risultato nel giudizio successivo innocente, il secondo soggetto ad indagini ed imputazioni dilungate verso la probabile prescrizione.

# 26

**Aniello Salzano.**

Caro Direttore, Vincenzo Giordano merita l'intitolazione di una strada o di una piazza. Bene ha fatto il suo quotidiano a lanciare la proposta che sta riscuotendo notevoli consensi, consensi che provengono, come tutti hanno potuto notare, da politici di diverse estrazioni ideologiche e culturali. Avendo co-

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

nosciuto Vincenzo Giordano, prima nella veste di capogruppo del Partito Socialista, e poi in quella di Sindaco, ritengo che la nostra città gli debba moltissimo per quanto ha fatto, per le opere pensate e soprattutto realizzate, ma anche per l'attaccamento dimostrato nei confronti di Salerno, verso la quale ha riversato tutto il suo impegno amministrativo senza fini personali. Questo lo dico per amore della verità e per averlo conosciuto profondamente nelle ore di amarezza che hanno purtroppo segnato gli anni

finali della sua esistenza. In Consiglio comunale per anni l'ho avuto come leale avversario politico, e, pur non condividendo alcune sue idee e progetti, debbo dire che con generosità e determinazione si è battuto per ciò in cui fermamente credeva. Lo stimavo moltissimo perché operava sempre con la massima trasparenza e onestà. Il bene della città per lui veniva prima di tutto il resto: di se stesso e del suo Partito al quale pure era legato in modo morboso.

L'Amministrazione comunale ha dunque il dovere morale di concedergli un riconoscimento per ripagarlo solo in minima misura dei torti ingiustamente subiti, che ha sopportato comunque in un silenzio dignitoso e senza rancori. Ma anche perché le nuove generazioni sappiano che Salerno ha avuto un Sindaco come Giordano, uomo onesto, perbene, lungimirante, capace di un ridisegno della città senza costose manie di grandezza e disposto a sacrificarsi fino in fondo nell'esclusivo interesse dei cittadini.

# 27

**Bobo Craxi.**

«Un sindaco dell'avanguardia, una personalità politica molto forte, un amministratore che mise le fondamenta per il rinnovamento della città». Il ricordo è di Bobo Craxi che non ha mai dimenticato la figura di Vincenzo Giordano. Anzi, l'onorevole Craxi ricorda l'ultima sua campagna elettorale con Gior-

dano proprio al suo fianco: «Ebbi un forte sostegno da parte di Enzo Giordano durante la campagna elettorale del 1999. Conservo ricordi belli e conservo anche la stima e l'affetto che mi legava a Giordano e i sentimenti che aveva anche nei confronti di mio padre». «Anche Giordano come tutti i socialisti d'Italia ha pagato un prezzo altissimo», dice Bobo Craxi che prosegue: «A leggere quel periodo con gli occhi di oggi possiamo affermare che fu una vera e propria infamia. Penso che più gli amministratori e i

politici socialisti erano bravi più venivano colpiti. E Giordano fu oggetto di una campagna politico-giudiziaria ingiusta. Ecco, ribadisco, i socialisti all'epoca venivano colpiti in proporzione della loro bravura». «Giordano era un sindaco bravo ed un amministratore capace», riconosce l'onorevole Craxi che dice: «Ciò che Salerno ha visto dal 2000 è stato frutto della sua amministrazione. Quella trasformazione della città avviata proprio dalla giunta Giordano». E sulla proposta di Cronache afferma: «E' giusto



dedicare una strada a colui che è stato un sindaco bravissimo, popolare e molto vicino alla gente. Sarebbe gesto significativo, come sarebbe significativo che a partire dall'attuale sindaco della città si riconoscesse il ruolo di Vincenzo Giordano».

# 28

## Convegno finale.

Forse Vincenzo Giordano così come ricordato tra le lacrime da Franco Petraglia (ex segretario provinciale della Cgil) ad un certo punto del convegno di ieri sera al Punto Einaudi avrebbe detto: «Basta non perdiamo altro tempo» ma sicuramente avrebbe apprezzato con soddisfazione e anche con un pizzico d'orgoglio l'iniziativa dei Giovani

socialisti di Salerno. Tra ricordi, emozioni ed anche lacrime di commozione ieri sera è stata la giornata di Vincenzo Giordano. L'impresa della "Comunità Salerno socialista" creata da Fabiano Farina, Nicola Vacca e Filippo Trotta, ha avuto il suo battesimo con tutti gli onori del caso. E con un pizzico d'orgoglio, ci sia consentito affermare che la proposta di Cronache di intitolazione di una strada o una piazza all'ex sindaco socialista, ha colpito nel segno. Che sarà un punto di partenza, come affermato dall'onorevole Carmelo Conte o che sia la base per un ragionamento politico più complesso, come auspicato da Gaetano

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

Amatruda, dopo ieri sera si può certificare, quasi al 99 per cento (fonte assessore comunale - socialista, Enzo Maraio) che Salerno riconoscerà una strada o una piazza a Vincenzo Giordano. Dunque da Palazzo di Città, l'atteso segnale c'è stato. Tant'è che lo stesso Maraio ha annunciato: «Ho incontrato la figlia Rita (tra l'altro presente ieri sera alla sala Einaudi) al Comune e un riconoscimento a Giordano ci sarà». Ma ieri sera in molti hanno aperto lo scatolone dei ricordi. Come Gaetano Amatruda che con il professore Giordano ha condiviso un suo percorso di crescita culturale e politico. Lui, oggi portavoce del

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, ricorda quella sera quando Giordano venne arrestato ripercorrendo tutta la tragedia dell'uomo e della sua famiglia. Oggi vuole che si «chieda scusa per gli errori commessi», e nel contempo esorta i ragazzi «a rendere viva la Salerno socialista», rendendola «luogo fisico di incontro e dibattito». In prima fila c'è il consigliere comunale (socialista) Marco Petillo che non nasconde il suo disappunto per la "raccomandazione" avanzata in Consiglio comunale, durante l'ultima seduta, da Roberto Celano, sull'intitolazione di una strada o una piazza a Vincenzo Giordano,

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*

tanto da stuzzicare lo stesso consigliere comunale dei Fratelli d'Italia che intervenuto a chiusura di convegno ha replicato: «Non ci sono colori politici dietro queste proposte. Sarei onorato se l'altra parte proponesse l'intitolazione di una strada a Carlo Falvella o Giorgio Almirante. Tra l'altro io nutro stima nei confronti di Giordano, ritenendolo vero sindaco della svolta». Ancora dai banchi consiliari giunge il supporto di Ginetto Bernabò che al Punto Einuadi ha ricordato le sue origini socialiste, il suo trascorso di giovane nella federazione e la sua convinzione che un riconoscimento a Vincenzo Giordano debba essere

dato. «Anche se fosse solo la mia mano ad essere alzata in Consiglio comunale io condivido pienamente la proposta di intitolazione di una strada e sono pronto a sostenerla fino alla fine». Poi gli interventi di Sandro Livrieri e di Attilio Naddeo, quest'ultimo ex sindaco di San Cipriano Picentino, all'epoca della giunta laica e di sinistra salernitana, segretario provinciale del Psi. «Un innovatore - ha detto Naddeo - anche nella sua giunta: con lui è nato Alfonso Pecoraro Scanio, primo assessore all'ambiente dei Verdi». Poi il ricordo: «Nonostante la sua esperienza nel centrodestra, sostenne Fulvio Bonavitacola quando venne

candidato nel Pd. Mi disse: Fulvio mi è stato vicino ed è stato il mio vicesindaco, per un amico questo si fa». Ancora ci sono i ricordi di Petraglia che racconta di una cena al ristorante don Franco, insieme a Giordano e a Radetich, all'epoca assessore alle finanze. Ribadisce la sua proposta di intitolazione di un'ala del carcere di Fuorni, ed in particolare quella che ospitò proprio Vincenzo Giordano, il responsabile dei Radicali Donato Salzano, che nel suo intervento ricorda il no di Giordano alla candidatura al Parlamento nella lista Pannella, offerta dallo stesso Marco. «Disse - ricorda appunto Salzano - non mi



candiderò fino a quando ci sarà anche solo un dubbio su di me».

Prodotto da **Fabiano Farina**.

Tutti gli articoli sono di **Andrea Pellegrino**.



# Le del salernitano Cronache

*Vincenzo Giordano – il sindaco galantuomo.*